

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenzieria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



Il reimpiego documentario in Liguria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)

Marta Calleri - Sandra Macchiavello

marta.calleri@unimi.it - sandra.macchiavello@unige.it

1. *Introduzione*

Negli ultimi decenni lo studio dei frammenti di codici medievali e delle variegate, talora sorprendenti¹, modalità di reimpiego ha beneficiato anche in Italia di un crescente e rinnovato interesse storiografico², contribuendo a segnare una svolta nella legittimazione di questa particolare categoria di fonti e nella sua assunzione a pieno titolo all'interno delle discipline storiche³. Il fervore di iniziative orientate a censire, catalogare e creare, tramite digitalizzazione, *database online* allo scopo di ricomporre virtualmente i volumi da cui i lacerti provengono⁴, ha coinvolto però marginalmente le forze operanti a vario titolo in Liguria⁵.

Al di là del fatto che la regione non vanta rispetto ad altre ricchezza e varietà di antichi fondi librari, lo stato attuale delle conoscenze seguita ad essere sostanzialmente confinato su un gruppetto di frammenti di codici danteschi, provenienti dalle

* I §§ 1 e 2 si devono a Sandra Macchiavello, i §§ 3 e 4 a Marta Calleri.

¹ Su alcune di queste modalità si veda MANGINI 2020.

² Tra le più recenti esperienze di studio si veda almeno CALDELLI 2012 per le riflessioni di ordine metodologico come introduzione a un caso di studio, e *Frammenti di un discorso storico* 2019 e la bibliografia citata.

³ Noti ormai gli obiettivi della rivista *open access Fragmentology* mirati a sostenere la validità dell'esistenza di una disciplina quale la 'frammentologia'; al riguardo l'introduzione al primo numero dei fondatori della rivista DUBA - FLÜELER 2018.

⁴ Relativamente a iniziative interessate al censimento e alla catalogazione di frammenti di codici latini di età medievale, il panorama italiano ed europeo conta progetti di rilievo; a solo titolo d'esempio, merita comunque ricordare i promettenti *FIM (Fragmenta Italica Manuscripta)* e per respiro sovranazionale il *database Fragmentarium*, nato sulla base delle tecnologie messe a punto in Svizzera dall'esperienza di *e-codices*: BERNARDI - ELEUTERI 2019 e BERNASCONI REUSSER 2019. Per una sintesi: GIOVÈ MARCHIOLI 2019.

⁵ Al progetto *Manus online*, il *software* nazionale utilizzato per la descrizione del manoscritto antico, hanno aderito solamente due enti genovesi, la Biblioteca universitaria e la Biblioteca provinciale dei Capuccini.

filze di atti notarili cinque-seicenteschi e disseminati in archivi e biblioteche del territorio ligure⁶, e su un buon numero di maculture liturgiche e musicali reperite a Savona in diverse sedi⁷. Per converso ciò che nel tempo e in maniera occasionale è stato rintracciato continua a sostare in una sorta di limbo in attesa di valorizzazione⁸.

Del tutto inesplorato resta invece il tema del reimpiego di materiali documentari che altrove e soltanto in tempi recentissimi ha cominciato a sollecitare l'attenzione della comunità scientifica con risultati già apprezzabili⁹. L'assenza di appigli concreti per meglio orientare la fase esplorativa ha obbligato di necessità a delimitare i campi di ricerca¹⁰.

Sulla base di una mappatura in via di sviluppo, cui si dà spazio con l'enunciazione descrittiva dei dati raccolti, l'obiettivo di questo contributo è quello di presentare un inquadramento generale del fenomeno del 'riuso' nell'ambito dei due principali centri storici di produzione documentaria della regione, Genova e Savona. Si è proceduto pertanto attraverso affondi mirati ed effettuati esclusivamente nei rispettivi Archivi di Stato. La scelta ha tenuto in conto dell'entità dei giacimenti in essi confluiti e in particolare della consistenza dei fondi notarili, se pur pesantemente condizionati dagli interventi di ricondizionamento effettuati nel corso dei secoli, soprattutto per quanto riguarda quello genovese. Comunque sia, l'attitudine del ceto notarile di servirsi in contesti d'uso quotidiano anche di pergamene recanti atti in *mundum* (o in copia) e imbreviati è dato storiografico ormai assodato.

Ai fini delle indagini merita da subito evidenziare la portata di un dato estrinseco quale la forma materica del supporto scrittorio: in entrambi i centri liguri già

⁶ Datano agli inizi del secolo scorso i primi reperimenti, consistenti in una quindicina di lacerti relativi a cinque codici, oggi conservati presso enti di La Spezia e Chiavari: VANDELI 1909; VALLE 1925a; VALLE 1925b. In seguito, altri due esemplari, rinvenuti a Genova rispettivamente nell'Archivio di Stato e in quello del capitolo della cattedrale di San Lorenzo, sono stati oggetto di analisi critica: PUNCUH 1961. In occasione del settimo centenario dalla morte del poeta tutti i manoscritti e i frammenti di codici danteschi conservati in Liguria o realizzati per committenti liguri sono stati esposti nella mostra allestita presso l'Archivio di Stato di Genova di cui è stato pubblicato il catalogo: *Dante e la Liguria* 2021.

⁷ Gli esiti delle ricognizioni, gestite a più riprese, si devono a SCAPPATICCI 1999-2000. SCAPPATICCI 2001 e SCAPPATICCI 2002, pp. 257-264. Si veda inoltre il contributo di TARRINI - DE FLORIANI 1987.

⁸ V. nota 47 e testo corrispondente alla nota 46.

⁹ V. nota 13.

¹⁰ Al riguardo merita segnalare la mostra dedicata a *La cultura ritrovata. Pergamene e carte di reimpiego dell'Archivio di Stato di Genova*, tenutasi dal 21 settembre al 3 ottobre 2010 nell'ambito delle Giornate europee del patrimonio, di cui però non è stato pubblicato il catalogo.

dalla più antica testimonianza – il cartolare di Giovanni scriba (1154-1164)¹¹ – i notai non ricorrono mai alla pergamena per le prime e le seconde redazioni (manuali e cartolari) per ragioni connesse verosimilmente a limitare i costi e alla maggiore facilità di accesso ai circuiti di approvvigionamento del materiale cartaceo¹². L'assunzione precoce e costante della carta, che in termini di robustezza e durevolezza si presta meno facilmente alla pratica del riciclo, riduce di molto la possibilità di conseguire i fruttuosi risultati raggiunti dalle ricerche condotte in altre zone dell'Italia centro-settentrionale dove i ritrovamenti di fogli, bifogli, fascicoli membranacei provenienti da *quaterni* di imbreviature hanno consentito, colmando innanzitutto i 'vuoti' se pur con frammenti, di aprire nuovi e interessanti scenari sull'universo notarile¹³.

2. Genova

Sotto l'aspetto quantitativo il bilancio dei sondaggi presso l'Archivio di Stato del capoluogo ligure si è rivelato quasi irrilevante e in definitiva si è potuto contare su quanto nel tempo si è andato sedimentando secondo la tendenza, ormai radicata anche in ambito librario, di procedere al distacco del materiale dalla sede di reimpiego¹⁴. Si tratta di 26 documenti privi di qualsiasi segnatura, conservati in un faldone non inventariato e tutti provenienti dal fondo *Notai antichi*.

Lo stato di conservazione dei materiali in linea generale è buono, mentre l'integrità testuale di norma è offesa da mutilazioni di differente ordine di gravità, specialmente quando i tagli, interessando la parte escatocollare, impediscono di accertare la paternità del materiale recuperato e lo scarto temporale. Nel complesso la

¹¹ Per Savona il più antico cartolare, di Arnaldo Cumano copre gli anni dal 1178 al 1182.

¹² In Liguria i protocolli sono cartacei anche a Portovenere, ma lo stesso avviene a Roma, in area piemontese e in alcune zone della Toscana: MEYER 2000, pp. 193-200; diversamente la pergamena resta ancora nella seconda metà del secolo XIII il materiale più usato in realtà come Milano, Pavia, Bergamo e Como: MANGINI 2005, pp. 17-18.

¹³ Al riguardo si rimanda al contributo di Marta Luigina Mangini in questo volume (MANGINI 2023) e la bibliografia citata.

¹⁴ Situazioni analoghe si riscontrano, ad esempio, a Milano, nell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, dove il fondo *Legature* è costituito da circa 2.700 pergamene (SARTI 2012-2013) o ancora a Como presso l'Archivio di Stato con il fondo *Pergamene di Recupero*, che raccoglie in quattro cartelle alcune centinaia di atti (CASTELLI, 2016-2017). Il tema sulle modalità di conservazione e restauro dei frammenti è stato molto discusso in occasione del convegno internazionale organizzato a Ravenna nel maggio 2000 (Fragmenta ne perant 2002); per una sintesi si veda PROSPERI 2013 che, in qualità di conservatrice, richiama l'attenzione sulla necessità di lasciare *in situ* i lacerti.

salvaguardia del testo può determinarsi dalla combinazione di fattori di diversa natura: la finalità alla quale è destinato il supporto, la relativa tecnica di reimpiego e la disposizione consapevole o meno del notaio a preservare il più possibile il documento nella sua interezza.

Sono considerazioni confortate soprattutto dalla favorevole opportunità di analizzare un discreto numero di pergamene – 16 – che veicolano *acta* redatti da un unico notaio, responsabile nel contempo, come vedremo, dell'operazione di riciclo. Tutto ciò si deve a Lorenzo Palavanna di Antonio, la cui professione, attestata da 67 filze, si estende per un cinquantennio, dal 1570 al 1620¹⁵.

Innanzitutto la tecnica adottata è elementare: le membrane sono piegate perlopiù in senso longitudinale¹⁶ a guisa di fascetta allo scopo di salvaguardare e rendere immediatamente individuabili le 'pandette'; il termine, di uso antico e locale, indica le rubriche-indici¹⁷ dei rogiti stilati dal notaio attraverso l'indicazione dei nomi dei contraenti, talvolta il tipo di negozio e il corrispondente rinvio. Su registro la redazione poteva effettuarsi sia nelle carte iniziali o finali del protocollo stesso, sia (e forse più frequentemente) su un fascicoletto a sé stante: modalità senz'altro attestata nel momento in cui entra in uso il sistema della filza¹⁸ e al riguardo, per limitare il rischio di dispersione, le rubriche venivano allegate alla relativa produzione documentaria, come dimostrano i fori posizionati al centro delle fascette.

Che l'operazione di riciclo sia da addebitare allo stesso notaio emerge senza ombra di dubbio dalle intitolazioni apposte sul margine superiore del lato pelo della pergamena – ad esempio «Pandetta instrumentorum MDLXXXVIII mei Laurentii Palavanie» – o da altre annotazioni riconducibili alla sua mano e stese con caratteri talvolta capitali talaltra con grafia corsiva e dal tratto sottile. Il dato cronologico, quasi sempre espresso e di norma in cifre arabe, si riferisce all'anno di attività.

¹⁵ Genova, Archivio di Stato (ASGe), *Notai Antichi* 3571-3638.

¹⁶ In una occasione la piegatura interessa i quattro lati a formare dei risguardi, privi di cucitura, allo scopo di rendere il supporto più rigido lungo i bordi.

¹⁷ In età moderna il termine si riferisce anche agli inventari delle serie dei fondi archivistici.

¹⁸ A Genova la filza o *foliacium*, che rappresenta un importante cambiamento nel sistema di conservazione degli atti notarili, comincia a stabilizzarsi intorno ai primi decenni del Quattrocento; consiste in un insieme di fogli di carta volanti piegati in quattro (talvolta a metà), i quali – posti l'uno sull'altro – sono poi 'infilzati' nella parte centrale con una cordicella provvista di un puntale metallico ed infine protetti da due piatti in genere di cartone pesto. A fronte della mancanza di studi orientati alla definizione delle procedure redazionali adottate dai notai per le filze, si può al momento contare sulle considerazioni emergenti da analisi a campione effettuate da ROVERE 2012, pp. 329-331.

Il riutilizzo da parte del professionista appare immediato: i documenti, qualora sia ancora leggibile la datazione per i tagli talvolta operati per adattarne le dimensioni alla nuova funzione, sono infatti sincroni o di poco anteriori al momento della fattura delle cosiddette pandette. Se tali operazioni sono dunque imputabili allo stesso rogatario, le ragioni per le quali il notaio abbia destinato ad altro uso i suoi *munda* (in genere procure) a distanza ravvicinata dalla loro stesura restano nel campo delle congetture (mancato ritiro? annullamento del negozio?).

Nello stesso lasso di tempo un altro notaio, Giulio Romairone, procede per la stessa finalità¹⁹, riutilizzando però ora un documento databile alla fine del Trecento – la perdita della parte escatocollare non consente di accertarne paternità e datazione – ora un foglio proveniente da un codice manoscritto degli ultimi decenni del secolo XV contenente un passo della *Vita Iesu Christi ex quatuor Evangelii* di Ludolfo di Sassonia, opera annoverata tra i classici spirituali fino ai tempi moderni²⁰.

La scelta invece di riciclare due *litterae executoriae* per confezionare un piatto (o aletta) a protezione di una delle estremità delle filze è probabilmente da imputare a notai addetti alla custodia dell'archivio del Collegio e le ragioni che ne hanno determinato la disponibilità nelle loro mani con buona probabilità sono riconducibili a legami con l'ambiente curiale della Chiesa genovese, essendo una indirizzata al vescovo di Savona e a un canonico della cattedrale e la seconda ad esponenti della curia arcivescovile (arcidiacono e vicario).

La più risalente, del 17 gennaio 1470 di Paolo II, risulta adattata per preservare la documentazione di Francesco Parisola redatta nel 1512²¹; la seconda, del 23 marzo 1501 di Alessandro VI, per il materiale di più annate (1485-1507) di Bartolomeo Franzone. Nel *verso* di quest'ultima una dettagliata intitolazione riporta il nominativo del responsabile del riciclo, il notaio Urbano Granello, coevo del Franzone, e le modalità attraverso le quali acquisisce gli atti del defunto collega²².

¹⁹ Ciò emerge dalle intestazioni: « Pandetta ... mei Iulii Romaironi ... ». Un congruo numero di filze attesta un'attività circoscritta tra il 1577 e il 1623: ASGe, *Notai Antichi* 3915-3987; l'ultima filza della serie contiene le pandette.

²⁰ Su Ludolfo di Sassonia si vedano le voci biografiche di MOUGEL 1910 e DE GREGORI 1934.

²¹ Sul *verso* due intitolazioni. La prima indica il secco dato cronologico – « ✠ MDXII » – e la mano parrebbe coeva e solo in via del tutto ipotetica si può attribuire al Parisola stesso, la cui produzione si estende dal 1508 al 1520 (ASGe, *Notai Antichi* 1543-1546bis); la seconda, di mano seicentesca, « instrumentorum Francisci Parisole ».

²² « Foliacium diversorum instrumentorum compositorum per condam Bartholomeum de Franzone notarium et ex communis Ianue cancellario habitum et michi Urbano Granello notario consigna-

Infine per le restanti pergamene, contenenti in genere lettere datate o databili al secolo XVI e i cui segni del condizionamento rimandano sempre alla confezione di fascette per le rubriche, nulla si può dire per mancanza di qualsiasi indicazione di appartenenza e/o di provenienza. Soltanto in due occasioni la presenza di recenti note archivistiche, apposte da una stessa mano, permettono quantomeno di risalire alla sede dalla quale sono state prelevate, ovvero rispettivamente dalle filze di Giacomo Zignago di Sestri Levante, comprendente atti tra il 1497 e il 1512²³, e di Francesco Carexeto per l'annata 1578²⁴.

A seguito di queste evidenze i sondaggi sono stati convogliati a campione sulle filze che in buon numero (circa 150) attestano l'attività professionale dei suddetti notai.

I controlli effettuati paiono confermare trattarsi di una pratica estemporanea e occasionale, come dimostra, ad esempio, lo stesso Palavanna che se ne avvale solo in 16 casi su 67, mentre in altre occorrenze si serve di cartone pesto e talvolta anche di membrane vergini.

Il deludente risultato conseguito da altri affondi nel fondo notarile è da ricercare molto probabilmente nelle opere di ricondizionamento effettuate nel corso del tempo, delle quali la meglio conosciuta è quella realizzata a seguito del bombardamento navale francese ordinato da Luigi XIV nel maggio 1684 che ha provocato danni e depauperamenti a buona parte delle unità più antiche²⁵.

tum per Pelegrum Stellam generum et Baptistinam filiam dicti condam Bartholomei; di mano seicentesca: « annorum 1485 usque 1507 ». L'attività professionale di Urbano Granello, appartenente a una dinastia di professionisti al servizio della curia arcivescovile, va dal 1485 al 1512 (*ibidem* 1410-1415bis) mentre una sola filza, dalla quale risulta asportato il documento papale, è quanto si è conservato della produzione del Franzone: *ibidem* 1275bis.

²³ Dalla nota si legge: « estratta in data 22.11.2014 da NA 1118/III appendice non numerata »; altre tre filze tramandano atti dal 1468 al 1514: *ibidem* 1116, 1117, 1119.

²⁴ In questo caso l'annotazione indica soltanto la collocazione del fondo *Notai Antichi*: « NA 2680 ». Di Francesco Carexeto si sono conservate ben 85 filze che tramandano atti dal 1552 al 1605: *ibidem* 2641-2726; l'ultima della serie contiene le pandette.

²⁵ Sul bombardamento francese si rimanda a MORESCO - BOGNETTI 1938, p. 24; *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, p. 13; COSTAMAGNA 1970, pp. 240-242; BOLOGNA 1984; BOLOGNA 1996; GARDINI cds. Sul deperimento delle scritture notarili è ormai consolidata la convinzione che ancor prima della grave crisi del 1684 abbiano inciso altre vicende più o meno accidentali, ma dagli effetti comunque disastrosi. Al di là dell'incuria e dell'inadeguatezza dei locali su cui puntano l'attenzione MORESCO - BOGNETTI 1938, p. 12, le ricerche hanno portato alla luce alcune fondamentali testimonianze. Richiamerei due fatti risalenti alla seconda metà del secolo XV e molto significativi per la loro differente natura. Il primo illustra una situazione in cui il mancato pagamento dell'affitto dei locali atti alla custodia del materiale notarile spinge i proprietari,

Ma questa non è sede per soffermarsi sulle perdite che restano (e resteranno) non quantificabili né sui discutibili risultati del riordinamento post-bombardamento che vede accorpati in un'unica unità archivistica spezzoni o fascicoli interi di registri di più notai di epoche anche lontane²⁶.

Interessa sottolineare invece gli esiti di un'iniziativa forse cronologicamente compatibile con la disastrosa ristrutturazione volta a preservare i nuovi contenitori miscellanei in forma di codice con legature in cartone pesto di colore grigiastro a busta con ribalta sul piatto anteriore e laccio in pelle allumata²⁷: sono interventi che se da un lato attestano l'attenzione per la conservazione, più volte ribadita dalle disposizioni statutarie del Collegio notarile²⁸, dall'altro hanno annullato per sempre le coperte originali, se mai presenti.

In tal senso non si può infatti sottovalutare l'ipotesi, formulata da Antonella Rovere, che i registri notarili – almeno in buona parte – fossero privi di qualsiasi condizionatura secondo una prassi abituale anche altrove²⁹. È una considerazione che prende le mosse dalla vicenda conservativa che ha interessato le carte dell'Archivio notarile a seguito dell'attacco navale del 1684 spiegabile soltanto ipotizzando un violento spostamento d'aria, l'unico a poter provocare « la disseminazione di fascicoli non rilegati » poiché appare poco credibile che una simile deflagrazione abbia avuto « come esito la completa distruzione delle legature,

oltre al sequestro cautelativo delle scritture, alla vendita di una parte di esse a scopo di indennizzo: ASSINI 1994, p. 224. Il secondo si collega a una delle innumerevoli guerre cittadine le cui rovinose conseguenze per l'archivio sono icasticamente ricordate dai rettori del Collegio in un documento del 1492 nel quale si legge come durante « bella intestina civilisque discordie ac odia in civitate ... voltam ipsam in qua collocate erant dicte scripture belligeri ipsi intraverunt direptisque dictis scripturis a suis archastellis seu locis in quibus erant per ordinem repositae acceperunt ipsas scripturas partim comburentes et vere magnam summam partim lacerantes et diffilantes partimque distrahentes et exportantes extra locum ipsum ... »: *Catalogo della mostra* 1994, n. 37, pp. 565-567; PUNCUH 2002, p. 334 nota 47.

²⁶ Come sottolinea GARDINI cds (che ringrazio per avermi concesso la lettura del suo contributo), la convinzione che lo stato di confusione degli atti rilegati nei protocolli notarili costituisca diretta conseguenza del bombardamento del 1684 matura nell'ambito degli archivisti genovesi del primo Novecento e nel tempo ha assunto « l'aspetto di una sorta di *topos* storiografico ».

²⁷ Attualmente molte di queste legature sono ridotte ormai a frammenti e conservate all'interno di quelle più recenti a busta in pelle su cartone, con rinforzi in cuoio posti per traverso sul dorso, frutto di operazioni diverse di restauro, come si evince dalle etichette apposte all'interno del piatto posteriore (Centro di Fotoriproduzione e Restauro degli Archivi di Stato, Fabi & Fabi - Restauro libri).

²⁸ Al riguardo si rimanda al testo corrispondente alle note 40 e 41.

²⁹ ROVERE 2012, pp. 333-334.

senza danneggiare irrimediabilmente i fascicoli, anzi lasciandoli, in molti casi, intatti o quasi»³⁰.

Una seconda *tranche* di indagini, condotta a campione su alcune serie dell'*Archivio Segreto*, nelle quali è confluito quanto è sopravvissuto dell'Archivio comunale medievale e della prima età moderna³¹, non ha prodotto alcun esito.

Del tutto fortuito il reperimento di un documento nella serie *Pergamene relative a privati*, i cui segni evidenti del suo reimpiego riportano alla funzione di proteggere una compagine testuale strutturata in registro³². L'indicazione fornita dal titolo sul *verso* – «MDXXXVIII. Nicolai de Vivaldis de Castilione secundi consulis» – non offre però al momento appigli sufficienti per chiarire altri dettagli del provvedimento, se non l'opportunità di constatare il lungo iato temporale, oltre il centocinquantesimo, intercorso tra la redazione dell'atto, peraltro il più antico finora riciclato, e il suo scarto. Il documento – un inventario di beni di una esponente Lomellini, influente famiglia genovese – data 5 febbraio 1368 ed è estratto con mandato generale rilasciato nel 1364 *de cartulario instrumentorum* del notaio Pietro *de Grotta* di Chiavari, figura eminente nella vita politica ed economica della città, della cui produzione però, a differenza del notaio incaricato dell'estrazione, Andriolo *Caitus* di Arenzano³³, non è rimasta traccia nel fondo notarile³⁴.

³⁰ *Ibidem*, p. 333.

³¹ *Guida generale degli Archivi di Stato* 1983, p. 308; GUGLIEMOTTI, 2013, p. 129 e sgg. Al di là della pesante perdita di tutti i registri delle diverse magistrature del Comune antecedenti al 1339, anno dei disordini che hanno portato all'istituzione del dogato di Simone Boccanegra, possiamo contare dagli anni centrali del Trecento sui libri della serie *Diversorum*, dedicati ai verbali delle riunioni del consiglio degli anziani e del doge, e a partire dal 1411 sulle minute di lettere del governo della serie *Litterarum*. Ad integrazione il poderoso fondo di circa 800 unità archivistiche, oggi noto come *Antico comune*, che attraverso cartolari, libri contabili, mastri e matricole documentano l'attività di un buon numero di uffici, magistrature e imprese (circa 78) preposte alla manutenzione e al miglioramento di alcune opere cittadine o extracittadine: l'analitica presentazione e l'inventario del fondo si deve a POLONIO 1977.

³² ASGe, *Archivio Segreto* 2260E.

³³ ASGe, *Notai Antichi* 309/I-II, 310-314; sette unità che tramandano rogiti compresi tra il 1333 e il 1409 è quanto resta della professione di Andriolo *de Caito*, spesa in gran parte per la curia arcivescovile in qualità di cancelliere.

³⁴ Su Pietro *de Grotta* di Chiavari un buon numero di testimonianze attestano un'intensa partecipazione alla vita istituzionale (scriba *officii Mercancie*, ufficiale di moneta e di Gazaria, ambasciatore, consigliere e anziano del Comune) e alle imprese commerciali, intraprese grazie ai legami con la famiglia Lomellini; scarse invece le informazioni sulla sua attività professionale, svolta presso Banchi, la piazza su cui si affacciano le case dei Lomellini, che sembra circoscritta tra il 1361 e il 1393: Lucca, *Archivio di Stato*, *Diplomatico* 1351-1400; *Libri Iurium* II/2, nn. 10, 165, 200; *Libri Iurium* II/3, nn. 291, 332, 333;

3. Savona

Per la realtà savonese³⁵, ad eccezione, come vedremo, di un unico caso ritrovato ancora *in situ*, le indagini sono state limitate a quei reperti che attualmente risultano già asportati dalla sede nella quale servivano da legatura o da rinforzo. Questa operazione, a differenza di Genova, si può collocare intorno agli anni Settanta del secolo scorso quando l'allora direttore Guido Malandra ha dato il via ad una campagna di recupero, tuttora in corso, dei documenti riciclati presenti nel *Fondo notarile*³⁶.

Il risultato è quantificabile in oltre 200 pergamene non inventariate, stipate e gettate alla rinfusa in uno scatolone da trasloco senza alcuna segnatura o strumento di corredo.

Nella quasi totalità le membrane sono utilizzate per consolidare la legatura piena d'archivio, abituale a questa altezza cronologica per i registri notarili. I documenti 'scartati' risultano infatti adoperati come ulteriore correggia a rinforzo di quella che sostiene la cucitura effettuata con fettuccia allumata o di budellino intrecciato passante fra correggia, dorso e piega del fascicolo oppure semplicemente annodata sulle correggiole. A tale scopo il testo documentario rimane di frequente occultato all'interno e anche qualora la scrittura sia rivolta verso l'esterno se ne ha comunque una visione limitata, tanto che è difficile, se non impossibile, accertarne la paternità e/o l'intervallo temporale. Non manca infine un discreto numero di frustoli cuciti tra loro con finalità di rinforzo.

Relativamente alle filze, in linea con quanto è stato rilevato per Genova, il supporto riciclato è piegato longitudinalmente per contenere la 'pandetta' o per costruire le alette delle filze stesse.

Da quel poco che si è potuto verificare, vuoi per uno stato di conservazione non ottimale, vuoi per le appena descritte modalità impiegate, la documentazione

BUONGIORNO 1977, p. 344 e PETTI BALBI 1991 *sub indice*, cui si rimanda per bibliografia e altri riferimenti documentari.

³⁵ L'antico archivio comunale, comprendente anche l'Archivio notarile istituito nel 1376 e gestito dal Collegio dei notai della città (ROCCATAGLIATA 1996; ROCCATAGLIATA 1997, p. 14), dopo una breve parentesi a Genova nella seconda metà del Settecento in « occasione dell'occupazione di quella città e fortezza [Savona] nel tempo dell'ultima guerra dalle truppe sarde », ritorna in loco nel 1773 (ROCCATAGLIATA 2003, p. 695; ROCCATAGLIATA 2009 p. 477); in seguito viene depositato presso la Biblioteca Civica Anton Giulio Barrili e nel 1948 trova definitiva collocazione nell'appena istituito Archivio di Stato della città (*Inventario sommario* 1949).

³⁶ Si ringrazia Marco Bologna, direttore dell'Archivio di Stato di Savona dal 1979 al 1990, per l'informazione.

scartata e riutilizzata è in massima parte coeva o di poco anteriore all'unità archivistica di provenienza.

Una serie di peculiarità rivela invece l'unico ritrovamento ancora *in situ*³⁷, trattandosi di un bifoglio privo di elementi cronologici e di molto ridimensionato nelle sue originarie dimensioni poiché la linea di piegatura centrale è posta ad un terzo del frammento. Esso contiene alcune disposizioni normative in merito alla compravendita e alla riscossione delle gabelle ad opera del notaio Nicola Natono che nella sottoscrizione si qualifica infatti cancelliere del comune di Savona e scriba dell'ufficio dei gabellieri³⁸.

È nel contesto amministrativo del Comune che si realizza il suo riciclo dal momento che il bifoglio serve a proteggere mediante la tradizionale cucitura con correggiole di capra allumata annodata un fascicoletto cartaceo contenente le scritture relative a una causa del 1414 tra il Comune e un tal Raffaele Carpaneto, come denuncia la stessa intitolazione sul *recto* del primo foglio del registro cartaceo

« Comunis Saone. Manuale Antonii Griffi et Iohannis Paudi sindicorum et procuratorum comunis Saone in causa qui habent cum Raffaellis Carpaneto M°CCCCXIII^o »³⁹.

Il reimpiego si colloca a non molta distanza di tempo poiché il reperto, pur in assenza di elementi cronologici, è sicuramente precedente al 1407, anno in cui il cancelliere Natone risulta già defunto.

4. Conclusioni

Gli esiti di questa prima fase esplorativa, pur lungi dalla pretesa di qualsivoglia esaustività, hanno consentito in prima battuta di accertare alcuni aspetti di fondo, in linea grossomodo con quanto avviene in altre zone dell'Italia centro-settentrionale: da una parte il dato cronologico, il secolo XVI, dall'altra l'ambito nel quale è testimoniata la pratica del riciclo, ovvero quello notarile.

Al di là di questi dati comuni, diverso è l'approccio dimostrato dal notariato delle due realtà analizzate in merito allo scarto e al recupero della documentazione per altri fini. Già la sproporzione numerica è significativa: qualche decina per Genova, centinaia per Savona. Ma l'aspetto quantitativo di per sé non è ovviamente dirimente soprattutto se posto – riguardo a Genova – in relazione ai già segnalati interventi di riorganizza-

³⁷ Savona, Archivio di Stato (ASSv), *Notai antichi ignoti 2*, anni 1315-1419.

³⁸ Sul notaio Nicola Natono e su suo fratello Giacomo si veda MANGINI 2018, p. 19 e sgg.

³⁹ Sulla pergamena: « Iura comunis <et> Raffaellis Carpaneti ».

zione archivistica attuati su buona parte del Notarile in epoca posteriore al bombardamento del 1684, i cui segni rivelano l'orientamento da parte dei riordinatori dell'archivio del Collegio a servirsi prevalentemente di cartone pesto e pergamena vergine.

A tal proposito occorre però richiamare un'aggiunta ai capitoli statuari del Collegio genovese del 1470, ribadita dagli ordinamenti del 1621⁴⁰, nella quale si stabiliscono i vari compiti da affidare ai due notai *aut plus* nominati con l'incarico di vigilare sull'archivio. Tra questi si precisa che

«... scripturas omnes, instrumenta ac cartularia dicti custodes teneantur bene et fideliter ut supra tenere ac custodire in dictis voltis omnibus eorum expensis, scilicet pro ligaturis et copertis ac aliis necessariis, et in quolibet cartulario seu foliario ab extrema ponere cedulam in qua scriptum sit nomen illius notarii cuius ea fuerint ac millesimo et annum ... »⁴¹.

Non è escluso che tali disposizioni siano state estese anche a Savona allorché nel corso del Cinquecento (1528) cessa di essere comune autonomo e il suo Collegio diventa materia di competenza del Senato genovese⁴².

È possibile che la scelta di ricorrere in modo sistematico ai documenti presenti in loco come materiale di legatoria di più facile reperibilità e a basso costo sia da ascrivere ai notai addetti alla custodia dell'Archivio savonese, ipotesi che sembra avvalorata dal fatto che nessuna delle legature d'archivio presentano personalizzazioni tali da configurarle come prodotti di singoli professionisti.

Non così a Genova.

Il contenuto ricorso alla pratica del riciclo da parte dei notai genovesi si colloca infatti all'interno di una più generale e diffusa considerazione nei confronti del documento⁴³. Se si allarga lo sguardo verso altri depositi di istituzioni laiche ed eccle-

⁴⁰ In questi regolamenti del 1621 si legge che « per le lense e cartine per essi [cartolari] necessarie » competeva ai notai archivisti provvedere « conforme il bisogno a loro spese »: GIOFFRÉ 1956-1957, p. 376, nota 1.

⁴¹ *Statuti del collegio dei notai genovesi*, p. 305. Nulla sull'argomento nella legislazione del Collegio notarile di Savona: ROCCATAGLIATA 1997.

⁴² ROCCATAGLIATA 1997, p. 21 e sgg; si veda inoltre ROCCATAGLIATA 1996.

⁴³ Al riguardo, una ulteriore conferma a un uso limitato della documentazione a fini conservativi risulta anche da una prima indagine condotta sui fondi archivistici conservati all'Archivio Storico del comune di Chiavari, località nella Riviera di Levante a circa 36 km dal capoluogo, solo di recente resi accessibili. Da una rapida visione del materiale – compreso tra il secolo XV e la metà dell'Ottocento – emerge di fatto un riuso circoscritto ai soli codici librari per la costruzione per lo più di 'alette' di filze. Si ringrazia Valentina Ruzzin per l'informazione.

siastiche del capoluogo si riscontra una analoga resistenza nei confronti del reimpiego documentario.

Eloquente a tal proposito ciò che rileva l'archivista e storico Cornelio Desimoni⁴⁴ nella prolissa relazione stilata nel 1861 sull'imponente archivio del Banco di San Giorgio che nell'arco di quattro secoli (1407-1805) restituisce circa 40.000 pezzi⁴⁵: egli non cela la delusione nel dichiarare che la sua speranza « di scuoprire qualche documento importante » è stata vana ma al contempo attesta una discreta consuetudine nel riutilizzo di manoscritti librari:

« ... per qualche tempo si affacciarono a me pezzi di un glossario, di omelie, di gius ecclesiastico, di fisica scolastica, della vita di Alessandro Magno, di musica corale antica ... »⁴⁶.

In ambito ecclesiastico la situazione appare perfettamente sovrapponibile.

Il curatore del riordinamento dell'Archivio del capitolo della cattedrale di San Lorenzo, Dino Puncuh, denuncia la sola presenza di frammenti provenienti tutti « da codici religiosi e filosofici attribuibili alla fine del Trecento o ai primi anni del secolo successivo »⁴⁷.

Le corpose serie delle raccolte documentarie prodotte per volontà dei canonici della cattedrale di San Lorenzo e della collegiata di Santa Maria delle Vigne⁴⁸, la cui produzione perdura fino all'età moderna, sono state oggetto di una programmata campagna di legatura ascrivibile proprio al Cinquecento per la quale è stato scelto cartone rivestito ora di pergamena, ora di pelle scura⁴⁹.

⁴⁴ Sulla sua figura si veda il volume a lui dedicato nel centenario della scomparsa (*Cornelio Desimoni* 2014) e la scheda bio-bibliografica in GARDINI 2015, n. 63, pp. 95-104.

⁴⁵ Si veda il sito la *Casa di San Giorgio* (<http://www.lacasadisangiorgio.eu>).

⁴⁶ GARDINI 2016, p. 209. Nella relazione Desimoni si sofferma solo a ricordare il ritrovamento di « un frammento di statuto genovese della prima metà del secolo XIII, prezioso ed ignoto prima ... », senza fornire informazioni sul suo riutilizzo. Oggi il frammento è conservato nella serie *Trattati e negoziazioni dell'Archivio Segreto* dell'Archivio di Stato di Genova (*Archivio Segreto* 2737A, n. 46). Su questo frammento si rinvia a LISCIANDRELLI 1960, n. 485, alla scheda in *Repertorio degli statuti* 2003, n. 423, p. 282 e alle edizioni citate.

⁴⁷ PUNCUH 1956, p. 14.

⁴⁸ A oggi è disponibile *in loco* un inventario in veste quasi definitiva, frutto di una recente opera di riordinamento curata da Andrea Lercari che non segnala la presenza di documenti riutilizzati.

⁴⁹ Sulle raccolte dei canonici della Cattedrale: ROVERE 1984, pp. 118-135, in particolare pp. 120-121 e nota 35, e MACCHIAVELLO 2009; sul più antico registro della collegiata di Santa Maria delle Vigne si rimanda a MACCHIAVELLO 2019.

La totale estraneità alla pratica del riciclo è inoltre confermata dall'archivio privato Durazzo Giustiniani, nel quale sono confluiti gli archivi principali di cinque famiglie genovesi, ovvero Durazzo, Pallavicini, Sauli, Cattaneo Adorno e Giustiniani⁵⁰. In nessuno di questi durante le fasi di riordino e schedatura delle oltre 4.000 unità archivistiche comprese tra il XII e il XX secolo è stato rinvenuto materiale documentario riutilizzato per legature o in funzione di rinforzo per i numerosi registri (copialettere, mastri e giornali) o per le filze di conti e di lettere, quest'ultime tutte condizionate con alette e spago originali e, in alcuni casi, pervenute ancora infilzate⁵¹.

Sul versante amministrativo, una sensibilità e cura verso la conservazione delle risorse documentarie perdura almeno sino alla prima metà del Settecento come ben dimostra la lunga e particolareggiata annotazione posta sul *recto* del primo foglio di guardia di *Vetustior*, il più antico *liber iurium* comunale, allestito nei primi decenni del secolo XIII:

«Nota che nel 1748 si sono levati i primi e li ultimi quinterni che si vedono mancare nel presente libro e che erano stati aggiunti allo stesso quando negli antecedenti anni fu rilegato assieme con li altri libri iurium e si sono levati per la urgenza di valersi della pergamena o sia cartine componenti i quinterni suddetti per formarne le ratifiche de preliminari della pace di detto anno 1748, non essendosi trovato in Genova pergamene opportune al bisogno e quelle che poi si sono fatte venire da Roma per sostituirle in luogo delle levate dal presente libro non sono state della necessaria grandezza, onde temendosi che se mancano i quinterni suddetti nulla però manca alla formale integrità del libro, mentre *non si è levato alcun foglio che fosse scritto*, ma solamente i bianchi quinterni stati aggiunti inutilmente nella antecedente rilegatura come si è detto »⁵².

La vocazione a tutelare le proprie basi documentarie sotto l'aspetto anche di coerente gestione conservativa non è però destinata a durare: un cinquantennio dopo a causa delle diverse sensibilità del nuovo governo di ispirazione giacobina viene meno il principio di rigidissima custodia proprio dell'Antico regime⁵³. E ancor più irreversibili (e altrettanto noti) gli effetti generati dall'impatto della politica ecclesiastica del Direttorio della Repubblica Ligure allorquando si decreta nel marzo 1799⁵⁴

⁵⁰ Su questo complesso archivistico si rimanda a PUNCUH 2006b.

⁵¹ Per gli inventari si veda *Archivio dei Durazzo* 1981; *Archivi Pallavicini I* 1994; *Archivi Pallavicini II* 1995; *Archivio Sauli* 2000.

⁵² ASGe, *Vetustior*, f. 1r. Su questa raccolta si rimanda a *Libri Iurium*, Introduzione, pp. 57-108.

⁵³ Sull'argomento si rinvia a ROCCATAGLIATA 2009; si veda inoltre GARDINI 2012.

⁵⁴ Genova, Biblioteca Universitaria, *Raccolta di proclami del Direttivo Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [così], pp. 87-91.

la soppressione di 86 dei 122 monasteri presenti in Liguria, sancendo così per i relativi complessi documentari – in buona parte venduti a basso prezzo o « ceduti per usi migliori ai pizzicagnoli »⁵⁵ – depauperamenti e perdite. Ma questa è un'altra storia che investe direttamente il tema della trasmissione storica della documentazione e l'articolato, complesso, intreccio di fattori che altera pesantemente le originarie consistenze archivistiche⁵⁶.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Archivio Segreto* 2260E; 2737A, n. 46.

- *Libri Iurium, I, Vetustior.*

- *Notai Antichi* 309/I-II; 310-314; 1116-1119; 1275bis; 1410-1415bis; 1543-1546bis; 2641-2726; 3571-3638; 3915-3987.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

- *Raccolta di proclami del Direttivo Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [così].

LUCCA, ARCHIVIO DI STATO

- *Diplomatico* 1351-1400.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO (ASSv)

- *Notai antichi ignoti* 2, anni 1315-1419.

BIBLIOGRAFIA

Archivi Pallavicini I 1994 = *Gli archivi Pallavicini di Genova - I. Archivi propri*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Genova-Roma 1994 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIV/I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXVIII).

⁵⁵ Gazzetta Nazionale della Liguria, n. 44 del 14 aprile 1804.

⁵⁶ Merita pur sempre richiamare CAMMAROSANO 1991, cui si deve uno dei migliori inquadramenti sulle tematiche relative alla trasmissione della documentazione.

- Archivi Pallavicini II* 1995 = *Gli archivi Pallavicini di Genova - I. Archivi propri*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Genova-Roma 1995 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXXVIII).
- Archivio Durazzo* 1981 = *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, a cura di O. BAFFICO - G. FELLONI - P. MASSA - D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova 1984 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/II).
- Archivio Sauli* 2000 = *L'Archivio Sauli di Genova*. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Genova 2000 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XL/II).
- ASSINI 1994 = *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova* 2002, pp. 213-228.
- BERNARDI - ELEUTERI 2019 = F. BERNARDI - P. ELEUTERI, *Presentazione della pagina web Fragmenta Italica Manuscripta (BIM/FIM)*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 507-510.
- BERNASCONI REUSSER 2019 = M. BERNASCONI REUSSER, *La ricerca e la catalogazione dei frammenti di manoscritti in Svizzera*, in *Frammenti di un discorso storico* 2019, pp. 427-434.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), pp. 267-290.
- BOLOGNA 1996 = M. BOLOGNA, *Il bombardamento di Genova del 1684: i danni all'Archivio notarile ed il suo recupero*, in « Archivum. Revue internationale des archives », XLII (1996), pp. 215-233.
- BUONGIORNO 1977 = M. BUONGIORNO, *L'amministrazione genovese della "Romania": legislazione, magistrature, fisco*, Genova 1977.
- CALDELLI 2012 = E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma 2012 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).
- CAMMAROSANO 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia sulle fonti scritte*, Roma 1991.
- Cartolari notarili genovesi 1956-1961* = *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma, 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- Casa di San Giorgio* = *La casa di San Giorgio* <http://www.lacasadisangiorgio.eu>.
- CASTELLI 2016-2017 = E. CASTELLI, *Il fondo Pergamene di Recupero dell'Archivio di Stato di Como, secc. XIII-XIV*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Milano, a.a. 2016/2017.
- Catalogo della mostra* 1994 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA - ARCHIVIO HISTORICO PROVINCIAL DE SEVILLA, *Catalogo della mostra*. Genova, Palazzo San Giorgio, 12-31 marzo 1992, in *Tra Siviglia e Genova* 2002, pp. 519-640.
- Cornelio Desimoni* 2014 = *Cornelio Desimoni (1813-1899) « un ingegno vasto e sintetico »*, a cura di S. GARDINI, Genova 2014 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LIV/I).
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- Dante e la Liguria* 2021 = *Dante e la Liguria - Manoscritti e immagini del Medioevo*, a cura di G. AMERI - M. BERISSO - G. OLGIATI, Genova 2021.
- DE GREGORI 1934 = G. DE GREGORI, *Ludolfo di Sassonia*, in *Enciclopedia italiana*, XXI, Roma 1934, p. 596.

- DUBA - FLÜELER 2018 = W. DUBA - Ch. FLÜELER, *Fragments and Fragmentology: Editorial*, in «*Fragmentology*», I (2018), pp. 1-5.
- Fragmenta ne pereant 2002 = "Fragmenta ne pereant". *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*, a cura di M. PERANI - C. RUINI, Ravenna 2002 (Le Tessere, 4).
- Fragmentarium = Fragmentarium. Laboratory for Medieval Manuscript Fragments* (<https://fragmentarium.ms>)
- Frammenti di un discorso storico* 2019 = *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento*, a cura di C. TRISTANO, Spoleto 2019 (Palaeographica, Collana di studi di storia della cultura scritta, 8 - Studi, 3).
- GARDINI 2012 = S. GARDINI, *La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai giorni nostri*, in *Carte di Terra per una Repubblica di Mare. Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Genova*, a cura di P. CAROLI - S. GARDINI, Genova-Roma 2012 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., LI/II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXCIII), pp. 45-96.
- GARDINI 2015 = S. GARDINI, *Archivisti a Genova nel secolo XIX: repertorio bio-bibliografico*, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 1).
- GARDINI 2016 = S. GARDINI, *Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX*, Genova 2016 (Fonti per la storia della Liguria, XXVII).
- GARDINI cds = S. GARDINI, *La memoria del trauma. Mutamenti e persistenze nella percezione della perdita documentaria per cause belliche: il caso di Genova*, in «*Gli archivi nelle sommosse e nelle guerre*». *Dall'età napoleonica all'era della cyber war*, Milano, cds.
- Gazzetta Nazionale della Liguria, n. 44 del 14 aprile 1804.
- GIOFFRÉ 1956-1957 = D. GIOFFRÉ, *Alcuni aspetti della legislazione archivistica della Repubblica di Genova*, in «*Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*», n.s., II-III (1956-1957), pp. 371-382.
- GIOVÈ MARCHIOLI 2019 = N. GIOVÈ MARCHIOLI, *Catalogare per trovare. La scoperta dei frammenti attraverso la catalogazione dei 'manoscritti datati d'italia'*, in *Carta canta. Atti della giornata di studio*, Pavia, 28 maggio 2019, a cura di M. D'AGOSTINO - P.L. MULAS, pp. 27-47.
- GUGLIELMOTTI 2013 = P. GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- Guida generale degli Archivi di Stati* 1983 = *Guida generale degli Archivi di Stati italiani*, II, Roma 1983.
- Inventario sommario* 1949 = *Inventario sommario dell'Archivio storico comunale di Savona depositato presso la Sezione di Archivio di Stato di Savona*, in «*Notizie degli Archivi di Stato*», IX (1949), pp. 111-113.
- Libri Iurium*, Introduzione = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*. Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri Iurium* II/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. LORENZETTI - F. MAMBRINI, II/2, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI).
- Libri Iurium* II/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di F. MAMBRINI, II/2, Genova 2011 (Fonti per la storia della Liguria, XXII).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (938-1797)*, Genova 1960 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., I).

- MACCHIAVELLO 2009 = S. MACCHIAVELLO, *Un progetto di raccolta documentaria del capitolo di San Lorenzo di Genova*, in In uno volumine. *Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 353-370.
- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Il più antico livellario della collegiata di Santa Maria delle Vigne di Genova (secoli XIII-XIV): genesi, struttura, funzioni di una raccolta in progress*, in From charters to codex. *Studies on cartularies and archival memory in the Middle Ages*, a cura di R. FURTADO - M. MOSCONE, Basel 2019 (*Textes et Études du Moyen Âge*, 93), pp. 211-232.
- MANGINI 2005 = M.L. MANGINI, *Impiego e conservazione della carta. Primi spunti di ricerca sul territorio dell'antica diocesi di Como, sec. XIII-XV*, in *Produzione, commercio e consumi della carta nella Regio Insubrica e in Lombardia dal Medioevo all'età contemporanea*. Convegno di studi, Villa Recalcati, sede della provincia di Varese, 21 aprile 2005, Varese 2005, pp. 9-24.
- MANGINI 2018 = M.L. MANGINI, *Itinerari da e verso la Liguria: notai ed ecclesiastici (secoli XII-XIV)*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni (secoli XIII-XV)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (*Notariorum Itinera. Varia*, 3), pp. 7-32.
- MANGINI 2020 = M.L. MANGINI, *Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili. Quando il medium non fa 'passare' il messaggio. Miscellanea internazionale multidisciplinare*, a cura di A. CAMPUS - S. MARCHESINI - P. POCETTI, Verona 2020, pp. 335-352.
- MANGINI 2023 = M.L. MANGINI, *Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO - M.L. MANGINI - M. MODESTI, Genova 2023 (*Notariorum Itinera. Varia*, 7), pp. 101-123.
- MEYER 2000 = A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000 (*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, 92).
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (*Notai Liguri dei secoli XII*).
- MOUGEL 1910 = A. MOUGEL, *Ludolph of Saxony*, in *The Catholic Encyclopedia*, 9, New York 1910 (<<http://www.newadvent.org/cathen/09416b.htm>>).
- PETTI BALBI 1991 = G. PETTI BALBI, *Una città e il suo mare. Genova nel Medioevo*, Bologna 1991 (*Biblioteca di storia urbana medievale*, 5).
- POLONIO 1977 = V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento*, Genova 1977 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., XVII/I).
- PROSPERI 2013 = C. PROSPERI, *Pergamene di riuso nelle legature antiche: smontare o lasciare in situ?*, in *Memoria fidei. Archivi ecclesiastici e nuova evangelizzazione*. Atti del Convegno (Roma, 23-25 ottobre 2013), a cura di A. CIFRES, <<http://www.memoriafidei.va/content/dam/memoriafidei/documenti/20%20Prosperi%20-%20Riuso%20per%20pubblicazione.pdf>>.
- PUNCUH 1956 = D. PUNCUH, *L'archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento*, in «*Bollettino Ligustico*», VIII (1956), pp. 13-20; anche in PUNCUH 2006a, pp. 461-471.
- PUNCUH 1961 = D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*, in *Miscellanea storica ligure II*, Milano 1961, pp. 111-122; anche in PUNCUH 2006a, pp. 473-484.

- PUNCUH 2002 = D. PUNCUH, *Liguria. edizioni di fonti*, in « Annali dell'Istituto storico italogermanico in Trento », 28 (2002), pp. 321-344; anche in PUNCUH 2006a, pp. 631-655.
- PUNCUH 2006a = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I).
- PUNCUH 2006b = D. PUNCUH, *Una famiglia di successo: i Durazzo*, in PUNCUH 2006a, pp. 311-326.
- Repertorio degli statuti 2003 = *Repertorio degli statuti della Liguria (secc. XII-XVIII)*, a cura di R. SAVELLI, Genova 2003 (Fonti per la storia della Liguria, XIX).
- ROCCATAGLIATA 1996 = A. ROCCATAGLIATA, *La Legislazione Archivistica del Comune di Savona*, Genova 1996 (Collana dell'Istituto di Storia del Medioevo e della espansione europea, 2).
- ROCCATAGLIATA 1997 = A. ROCCATAGLIATA, *Il Collegio e l'archivio dei notai di Savona*, Genova 1997 (Collana dell'Istituto di Storia del Medioevo e della espansione europea, 3).
- ROCCATAGLIATA 2003 = A. ROCCATAGLIATA, *Nuova luce sulla relazione dell'anonimo' archivista genovese*, in « Archivio Storico Italiano », CLXI (2003), pp. 685-716.
- ROCCATAGLIATA 2009 = A. ROCCATAGLIATA, *L'archivio del governo della Repubblica di Genova in età moderna*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*. Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 427-500.
- ROVERE 1984 = A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 105-170; anche in ROVERE 2022, pp. 149-204.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335; anche in ROVERE 2022, pp. 529-568.
- ROVERE 2022 = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai, procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- SARTI 2012-2013 = M. SARTI, *I piatti del Fondo Legature dell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo: i documenti dei secoli XIII-XIV*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Milano, a.a. 2012/2013.
- SCAPPATICCI 1999-2000 = L. SCAPPATICCI, *Iter Liturgicum Saonense. Frammenti latini liturgici in archivi e biblioteche di Savona, con un'appendice sui frammenti ebraici*, tesi di laurea dell'Università di Pavia - Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, a.a. 1999-2000.
- SCAPPATICCI 2001 = L. SCAPPATICCI, *Frammenti di libri manoscritti della tradizione liturgica savonese*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXXVII (2001), pp. 155-195.
- SCAPPATICCI 2002 = L. SCAPPATICCI, «Membra disiecta» di un innario in archivi e biblioteche di Savona, in *Fragmenta ne pereant* 2002, pp. 257-264.

- Statuti del collegio dei notai genovesi* = D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi del secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 267-310; anche in PUNCUH 2006a, pp. 557-592.
- TARRINI - DE FLORIANI 1987 = M. TARRINI - A. DE FLORIANI, *Codici musicali dei secoli XII-XIII negli archivi e nella Biblioteca Civica di Savona*, in «Note d'archivio per la storia musicale», n.s., V (1987), pp. 7-34.
- Tra Siviglia e Genova* 2002 = *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*. Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II)
- VALLE 1925a = L. VALLE, *Frammenti di un codice della Divina Commedia nell'Archivio Notarile di Chiavari*, in *Dante e la Liguria*, Milano 1925, pp. 253-261.
- VALLE 1925b = L. VALLE, *Frammenti di un codice della Divina Commedia nella Biblioteca della Società Economica di Chiavari*, in *Dante e la Liguria*, Milano 1925, pp. 251-252.
- VANDELI 1909 = G. VANDELI, *Frammenti sarzanesi di un antico codice della Divina Commedia*, in *Dante e la Lunigiana*, Milano 1909, pp. 493-503.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'obiettivo dell'intervento è di presentare un inquadramento generale del fenomeno del 'riuso' documentario nell'ambito dei due principali centri storici di produzione documentaria della Liguria, Genova e Savona. Gli esiti di una prima e parziale fase esplorativa hanno consentito di accertare alcuni aspetti di fondo in linea con il target generale: da una parte il dato cronologico, il secolo XVI, dall'altra l'ambito nel quale è testimoniata la pratica del riciclo, ovvero quello notarile. Al di là di questi dati comuni, diverso è l'approccio dimostrato dal notariato delle due realtà analizzate in merito allo scarto e al recupero della documentazione per altri fini.

Parole significative: Frammenti documentari, secc. XIV-XVI, Genova, Savona.

The aim of this article is to present a general overview on the documentary reuse in the main historical centers of documentary production in Liguria, Genoa and Savona. The results of preliminary research identify some common aspects in accordance with the general target: on the one hand the chronological date, 16th century, on the other the area in which the practice of reuse is witnessed, that is the notarial one. Beyond this common data, the approach of notaries of the two areas is different regarding the reuse of documentation.

Keywords: Documentary Fragments, 14th-16th Century, Genoa, Savona.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)